

Lo sciopero nelle scuole

Gli studenti domani in piazza per la Polonia e per la pace

Il corteo partirà dall'Esedra alle 9.30 e arriverà fino a piazza di Spagna

In piazza per la pace, in piazza per la Polonia. I giovani romani, gli studenti del coordinamento tornano domani a manifestare. Un appuntamento già deciso, a piazza Esedra alle 9.30, da tutte le scuole della capitale, ed ora diventato ancora più importante.

Essere diversamente. Il movimento per la pace, nato e cresciuto nelle scuole in questi ultimi mesi, non può che essere con gli operai e con i giovani polacchi, con la loro libertà. Qualcuno ha scritto che il movimento pacifista è solo antimilitarismo e che la Polonia non lo tocca, non lo coinvolge.

Il Comune attende «chiarimenti» dal ministero

Supermulte sospese Restano solo per chi viaggia fuori città

L'inasprimento era scattato tre giorni fa - Ma la legge in proposito non è chiara - Fino a 77 mila lire per la sosta d'intralcio

Per adesso, niente supermulte o meglio, le supermulte resteranno in vigore, ma solo in casi particolari. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale (dopo una relazione dell'assessore alla polizia urbana Mirella D'Arcangelo) che ha così bloccato i provvedimenti scattati alla mezzanotte di martedì scorso.

Spingere gli automobilisti a comportarsi in maniera più disciplinata. Fatto sta che l'arrivo delle supermulte è stato seminato un po' di panico e anche creato confusione. E si, perché mentre i vigili urbani del Comune erano stati invitati ad applicarle la stessa cosa non aveva fatto il ministero degli Interni con i vari comandi di polizia stradale.



Le televisioni private romane, di chi sono, quante sono



Allora a che cosa serve il telecomando, se fanno sempre lo stesso film?

Le emittenti dei grandi gruppi editoriali sono le più forti, ma in città non producono niente - Il mercato dell'ascolto: si vende pubblico alle concessionarie di pubblicità - Impossibile la concorrenza con la RAI

Il conto delle antenne romane dà una cifra tonda: ci sono, in città, 30 emittenti, che danno lavoro a circa 700 lavoratori. Ma questa cifra è in diminuzione massiccia. Solo dalla Uomo Tv (di proprietà del gruppo Caraceni Mondadori) sono stati recentemente espulsi 8 dei 15 tecnici che lavoravano nel centro di produzione.

Giustifica la loro presenza nel mercato dell'informazione locale. Della città, nei loro giornali non c'è niente o quasi. I notiziari sono dedicati quasi esclusivamente ai fatti nazionali ed internazionali, al commento alla "grande" politica, alla magra informazione, tolte anche le rubriche che trattano di cinema, sport, gastronomia ed astrologia (estatamente anche le rubriche delle tv commerciali), i video politici sono accupati all'80 ed anche al 90% dai soliti film, telefilm, cartoni.



Tre destini per le private

E' vero o no, che è possibile fare Tv privata solo subordinando tutto agli interessi della pubblicità, e rinunciando a qualunque compito di informazione e di cultura? E' vero e non è vero. Il problema non sembra infatti tanto quello della contrapposizione di due "filosofie", quella socialmente impegnata e quella commerciale, una tutta ideologica, l'altra invece "realista".

Il grande obiettivo: quello di scalzare, nel tempo, la Rai dal suo ruolo di protagonista assoluto e totale. Sembra quindi che per le iniziative a carattere locale, qualunche sia la loro programmazione, non ci siano molte soluzioni: o scegliere il riparo della Rai, o meglio l'ombra di uno dei grandi gruppi privati.

Nei corsi del cordiale colloquio — è scritto in un comunicato — Lovari e Morroni hanno confermato l'impegno dell'ente provinciale di operare ancor più profondamente anche nel settore sociale a favore di categorie deboli, e soprattutto per handicappati, anziani e drogati.

A Rieti i socialisti hanno aperto la crisi: la Dc è sotto accusa

La città di Rieti è di nuovo priva di un governo ad appena un anno dall'insediamento della giunta tripartita di centro-sinistra che due giorni fa ha gettato la spugna travolta dal suo fallimento. Fallimento riconosciuto dai socialisti reatini che erano tanta parte della coalizione tanto da indurli ad aprire la crisi, esprimendo un giudizio sferzante sull'operato dell'amministrazione e sulle responsabilità degli alleati democristiani.

Alberto Fatuzzo, il giovane accusato di aver sterminato la famiglia, subito dopo il fatto raccontò che ad uccidere la madre ed il fratello era stato il padre. Sconvolto dal dramma, il ragazzo aveva reagito sparando al genitore. Questa versione, che Fatuzzo sostiene da alcuni mesi dopo una prima confessione della strage avvenuta il 5 dicembre dello scorso anno, ha trovato oggi una conferma nella deposizione di un sottufficiale dei carabinieri che raccolse le prime dichiarazioni del giovane.

Fatuzzo accusò fin dall'inizio il padre per i delitti

Si tratta del brigadiere Laudiano Panzera che ha depositato come teste davanti al giudice del tribunale dei minori. Il brigadiere ferito Fatuzzo nei pressi di ponte Marconi e fu insospettito dai suoi abiti macchiati di sangue. In caserma scoprì che il giovane non era un macellaio come sosteneva e lo indusse a dirgli la verità. Fatuzzo, tra le lacrime, dichiarò di aver ucciso il padre perché questi aveva sparato alla madre ed al fratellino e accompagnato i carabinieri nel canneto in riva al Tevere dove aveva nascosto i cadaveri dei familiari.

Lovari e Morroni ricevuti dal cardinal Poletti

Il presidente della provincia di Roma Gian Roberto Lovari e il vicepresidente Angiolo Morroni, sono stati ricevuti ieri dal cardinal Poletti. Lovari e Morroni hanno portato il saluto dell'Amministrazione provinciale e della nuova giunta.

«Giallo» dei cadaveri di Tivoli: due arresti per reticenza

Due giovani sono stati arrestati perché potrebbero sapere qualcosa che non hanno voluto rivelare sulla vicenda dei due cadaveri, non ancora identificati, trovati il 30 ottobre scorso nella campagna di Tivoli. Questa almeno è l'opinione degli investigatori che li hanno arrestati per favoreggiamento e reticenza. Si tratta di Sergio Pellegrini di 30 anni e di Lucio Alivernini di 25, entrambi di Alambra Sabina.

Lacrimogeni e un arresto nello sgombero delle case al Casilino

E' finito con un lancio di lacrimogeni lo sgombero delle palazzine Enasarco di via Gentile e via Rizzieri a Torrespasaceta. Tutto è cominciato alle 11, quando gli agenti del commissariato Casilino Nuovo avevano ormai quasi ultimato senza incidenti l'evacuazione di un centinaio di appartamenti.

Incarimate altre 12 persone per il sequestro Menasci

Sono finora 18 le persone incarimate per il sequestro del commerciante Cesare Menasci, rapito a Roma il 20 maggio scorso e rilasciato in agosto dopo che fu pagato un riscatto di circa 800 milioni di lire. Oltre alle sei persone già arrestate nei giorni scorsi, si è appreso oggi dell'incarimazione di altre dodici persone, sette delle quali già arrestate dai carabinieri del Reparto operativo di Roma. Questi ultimi sono: Giuseppe Mirarchi, di 41 anni, Savino Zinfolino, di 36, Vincenzo Pasculli, di 26, Riccardo Zagaria, di 33, Renato Capogna, di 46, Maddalena Tellone, di 36, Vincenzo Tesse, di 40. Sono ancora ricercati Alessio Pasculli, di 28, Massimo Gizzi, di 29, Nicola Rubini, di 35, Francesco Tesse, di 29, Francesco Di Tommaso, di 25.

Armi al ministero: in carcere altri due «boss»

Altri due «boss» della malavita sono stati arrestati dalla «Mobie» nell'ambito delle indagini sul deposito di armi scoperto il mese scorso nella Sanità, occultati dal custode Biagio Alessi che fungeva da magazzino. Sono Paolo Frati, un grosso esponente del racket della droga di Ostia Lido, e Claudio Sicilia, di Roma, entrambi di 32 anni, accusati di associazione a delinquere, detenzione e porto d'armi. Un terzo personaggio, Albano Fomigli (del tutto estraneo alla famiglia Pomplii coinvolta nel sequestro di Mirta Corsetti) è ricercato per gli stessi reati su ordine di cattura del sostituto procuratore Domenico Sica, che indaga sull'episodio. La «Digos» giunse alla scoperta del deposito di armi indagando su alcuni necessitati romani coinvolti in una recente inchiesta. La polizia scoprì che neofascisti e esponenti della malavita romana, acquistavano, in qualche caso semplicemente utilizzavano, da Biagio Alessi mitra, pistole e bombe a mano per compiere attentati e rapine.

In carcere i trafficanti e il proprietario del night «La Luna»

«Blitz» della polizia nei locali notturni Si spacciava cocaina

Gli inquirenti: la droga in questi ritrovi «circola con facilità» Perquisite 200 persone - Denunciato il gestore dell'«Easy Going»

Sei arresti, un locale notturno chiuso e una discreta quantità di cocaina sequestrata. Sono questi i primi risultati dell'indagine avviata dalla squadra antinarcoctici.

ULTIMORA Muore per droga a Monteverde

Un grafico pubblicitario tossicodipendente, Marcello Borsetti di 26 anni, è morto dopo un buco. Il giovane è stato trovato privo di vita nella tarda serata da un amico, con il quale divideva un appartamento in via Fusciardi, a Monteverde. Borsetti era a terra nel bagno e aveva a fianco una siringa nella quale erano state trovate tracce di eroina. Salgono così a 44 i morti per droga a Roma.

Nanni Riccobono